

La musica degli edifici Diceva Little Richards: «Io sono l'innovatore, io sono l'architetto». È partito da qui Massimo Roj, che architetto lo è davvero, per una singolare antologia che unisce fabbriche e Pink Floyd, grattacieli e Doors



Archi(rock)tecture

di MICHELE PRIMI

Joni Mitchell diceva: «Scrivere di musica è come ballare di architettura». La cantautrice degli anni Settanta reclamava la necessità di rendersi alle emozioni suscitate da quella fusione di suoni e parole capace di cambiare il mondo. Eppure l'arte di progettare spazi e quella di comporre musica sono legate da un'idea che l'architetto Massimo Roj, fondatore dello studio milanese **Progetto CMR**, descrive così: «Il rock è l'arte della trasformazione, è un messaggio di libertà. L'architettura è fantasia, immaginazione, ricerca ma anche contestazione e rivoluzione. Forse è la forma d'arte che più di tutte ha interpretato le chiavi di lettura del mondo portate avanti dalla cultura rock».

Da questa intuizione sono nati un neologismo, *Rocktecture*, e un libro che racconta 32 progetti architettonici firmati in 25 anni da **Progetto CMR**, con altrettante canzoni, come una playlist. Musiche che connettono gli eventi, «interpretazione fisica di un pensiero musicale», come la definisce Roj: «Il rock ha dato forma e direzione alle mie idee creative. Quando ho fondato **Progetto CMR** nel 1994, l'anno in cui usciva l'Mtv *Unplugged* dei Nirvana, volevo proporre un'architettura che fosse una presa di posizione, impegnata a lasciare un segno positivo nel mondo per diventare, come la musica, espressione di un messaggio di condivisione e inclusione».

Rocktecture secondo Massimo Roj è un concetto opposto a quello di archistar: «L'architetto è un maestro che suona insieme ad altri, come in una band. Ci sono gli assoli, ma se qualcuno dirige, il suono si unisce e diventa musica straordinaria». *Rocktecture* è un gioco di segni e parole, pieno di citazioni dalla storia

del rock (a cominciare dal pioniere Little Richards che si definiva così: «Io sono l'innovatore, l'originatore, l'emancipatore, l'architetto») e di rivendicazioni di un'idea di architettura a misura d'uomo portata avanti da **Progetto CMR**. Il Generator Hostel di Venezia (in alto a destra), costruito in un granaio del 1800 e rinnovato da Roj, diventa quindi l'*Hotel California* degli Eagles, luogo simbolo degli anni Settanta (l'album omonimo — la copertina a sinistra dell'ostello, in basso — è uscito nel 1976 e ha venduto 32 milioni di copie) in cui «puoi entrare quando vuoi, ma non puoi mai andare via»; mentre la Oxygen Ico Tower di Giacarta, Indonesia (qui a destra il render), giardino verticale elaborato secondo i principi dell'architettura organica, viene spiegata attraverso la fantasia lisergica dei Doors di *Light My Fire* (singolo contenuto nell'album *The Doors*, del 1967, in fondo alla scheda a destra).

La *Rocktecture* è un percorso che inizia con Neil Young e la sua rivendicazione dello spirito eternamente giovane del rock, passa da Rolling Stones, Queen, Who e Red Hot Chili Peppers (e dagli italiani Edoardo Bennato e Eugenio Finardi) e finisce con la celebrazione della città per eccellenza, New York, nella sua dimensione più oscura e decadente fatta da Lou Reed nel 1972 in *Walk on the Wild Side*. «Bruno Zevi — commenta Roj — diceva che la pittura agisce su due dimensioni, la scultura su tre e l'architettura è tutta intorno a noi. Io aggiungo: come la musica, è una forma d'arte eccelsa perché va oltre il singolo oggetto, è la colonna sonora che fa da sfondo alle nostre vite».

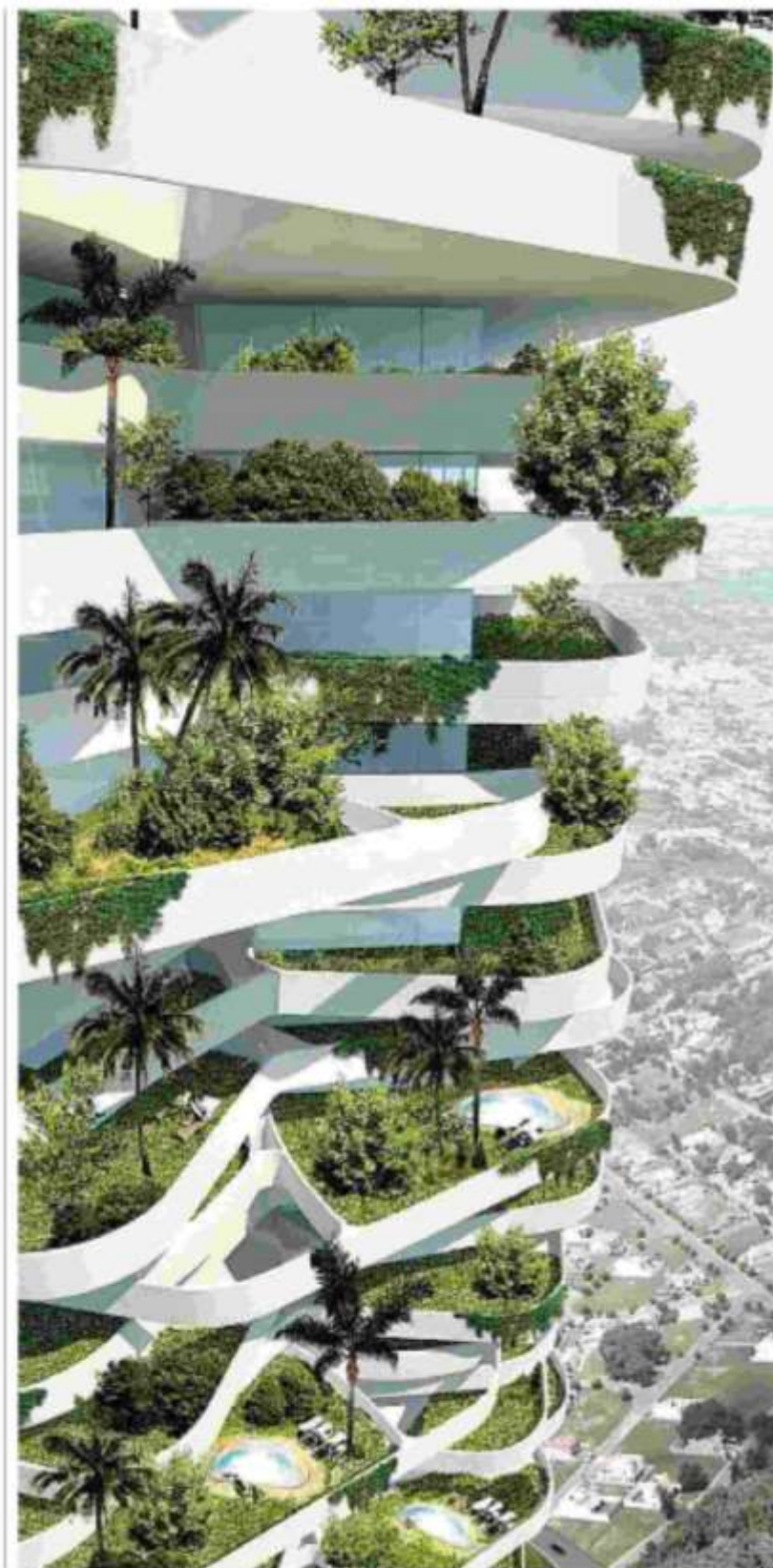
Per capire le declinazioni di questa relazione basta seguire la suggestione dei musicisti che hanno studiato architettura,

su tutti i Pink Floyd, le derivazioni futuriste del gruppo di culto della scena «industrial» tedesca Einstürzende Neubaten (il nome significa «nuovi edifici che crollano») di Blixa Bargeld, o la trasformazione di progetti architettonici in icone del rock iniziata con la Battersea Power Station di Londra (in alto a sinistra), progettata da Giles Gilbert Scott seguendo un progetto mai realizzato del fondatore del Razionalismo Albert Loof e costruita tra il 1929 e il 1955 che finisce sulla copertina dell'album *Animals* dei Pink Floyd del 1977 (la cover al centro, in alto), ma anche in una scena del film *Help!* dei Beatles (1965) e nel video di *Jumping on Someone Else's Train* dei Cure nel 1979: la forma solenne, le ciminiere bianche, la desolazione davano forma alle visioni surreali del Pink Floyd di un mondo alla George Orwell popolato da animali simbolo delle classi sociali.

Altre volte sono gli spazi a influenzare i suoni, come gli Hansa Tonstudios di Berlino a ridosso del Muro, ospitati nella sede della Società Edilizia costruita nel 1913, che hanno ispirato *Heroes* di David Bowie con l'immagine degli amanti che si baciano mentre si spara sopra le loro teste: «Anche se niente poteva cambiare/ La vergogna era dall'altro lato/ Ma noi possiamo batterli ora e per sempre/ Possiamo essere eroi solo per un giorno».

La stessa atmosfera sonora è cercata dagli U2 nel 1991 per *Achtung Baby* e poi da Depeche Mode e Rem. «Il rock è un ambiente culturale che si frequenta durante il corso della propria esistenza nelle modalità più disparate», dice Roj. «Creare un legame con l'architettura attraverso il concetto di *Rocktecture* è stato un viaggio nei ricordi musicali in cui ho trovato l'ispirazione per i miei progetti».

© OFFICINA ASSOCIATA



i



MASSIMO ROJ

Rocktecture

A cura di Fortunato D'Amico

EDITORIALE

GIORGIO MONDADORI

Pagine 264, € 35

L'autore

Massimo Roj (Milano, 1960; sopra, foto di Filippo Avandero) è architetto. Nel

1994 fonda **Progetto CMR**, società che si occupa di

planificazione degli spazi, disegno di interni e

architettura. Nel 2011

Progetto CMR riceve il China Trader Award e la conferma

del premio China Award, già ottenuto nel 2009, come

migliore studio nel mercato cinese. Dal 2006 Roj fa parte

del comitato scientifico di Uli (Urban Land Institute)

Il volume

In italiano e in inglese, il libro ha l'introduzione di

Massimo Cotto, conduttore di Virgin Radio. Progetto

grafico di Daniela Pellegrini

